



L'estensione della detassazione da 300 a 3.000 euro convince le Pmi **E' l'ora dei fringe benefit**

Il 42% delle imprese aumenterà il valore della misura per i dipendenti e il 70% la vorrebbe direttamente applicare in busta paga



L'intervento sui fringe benefit convince le PMI. In seguito all'estensione della detassazione da 300 a 3000 euro, stabilita dal DI Aiuti Quater, il 42% delle imprese quest'anno aumenterà il valore del benefit per i dipendenti. La misura potrebbe dunque avere un impatto positivo sui consumi, anche se la burocrazia rimane un ostacolo: le PMI userebbero di più i benefit se la procedura fosse più semplice, e il 70% vorrebbe eliminare il vincolo del voucher ed erogare direttamente la somma in busta paga. È quanto emerge da un sondaggio condotto da SWG per Confesercenti tra piccole e medie imprese fino a 50 dipendenti.

Servizio all'interno

Il Governo fissa i paletti per evitare il ritorno alla Fornero: 62 anni d'età e 41 di contributi **Pensioni, niente riforma, solo quota 103**

*Restano per un anno
Ape Sociale e Opzione Donna*

Come avevamo già anticipato, il Governo si prepara ad un ritocco sulle pensioni e chiederà alle Camere di varare una misura ponte – Quota 103 – e rinviare la riforma al prossimo anno. In attesa della riforma strutturale delle pensioni che è stata rimandata al 2023, il Governo Meloni si prepara a inserire una misura ponte nella manovra di bilancio che verrà varata nella giornata di lunedì 21 novembre. La misura ponte è stata battezzata Quota 103 e consentirà ai nati nel 1961 che hanno iniziato a lavorare entro il 1982 di superare il tetto dei 67 anni di età previsto dalla legge Fornero.

Servizi all'interno



Il report di Unione Consumatori
**Prodotti alimentari,
ecco la top ten
dei rincari**
Il podio è dell'olio

L'Unione Nazionale Consumatori ha elaborato i dati Istat resi noti ieri sull'inflazione definitiva di ottobre per stilare le classifiche dei rialzi annui e mensili dei prodotti alimentari (che rispetto ai dati provvisori presentano le maggiori new entry) e la top ten annua dei prodotti non alimentari. Per la top 20 annua dei prodotti alimentari, vince ancora una volta l'Olio diverso da quello di oliva (+55,6). Medaglia d'argento per il Burro con +42,8%. Sul gradino più basso del podio lo Zucchero, +38,8%, che, però, vince per i rincari alimentari mensili con +17% su settembre 2022. In 4° posizione melanzane, zucchine e peperoni con +38,7%, al 2° posto per la top ten mensile con +13%, poi un ex aequo per Riso e Cavoli (ambidue a +30,7%), con quest'ultimi, però, che sono al 4° posto rispetto al mese precedente con +10%.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23110577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Politica

Giorgia Meloni: “Dare centralità a bambini e ragazzi è una priorità del Governo”



“Si celebra la Giornata mondiale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Una ricorrenza estremamente importante, che intendiamo celebrare confermando l’impegno a 360 gradi del Governo per garantire a bambini e adolescenti il godimento di quei diritti sanciti dalla Convenzione Onu e che spesso vengono negati o non assicurati come dovrebbero”. Così in un messaggio la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La premier aggiunge: “La crisi pandemica, il difficile contesto economico che ne è derivato e la complessa congiuntura internazionale nella quale ci troviamo stanno incidendo profondamente sul nostro tessuto economico e sociale. Hanno aggravato problemi già noti, dalla povertà alle disuguaglianze, e creato nuove emergenze. Bambini e ragazzi stanno pagando il prezzo più alto. Dati e statistiche sono concordi nel dire che le dure restrizioni alla socialità imposte durante la pandemia hanno avuto pesanti conseguenze sulla salute e sul benessere psicologico dei più piccoli e dei più giovani”. “Non dimentichiamo, inoltre, l’aggravarsi della diffusione delle dipendenze patologiche, il crescente fenomeno del bullismo e delle baby gang – osserva Meloni – Così come non si può più trascurare l’impatto dei social network e delle nuove tecnologie. Bisogna aiutare i nostri ragazzi a comprendere il duplice volto del web, strumento che non va condannato a priori ma che va reso un luogo sicuro, proteggendo i nostri bambini e ragazzi dalle insidiose trappole del cyberbulli-

Pensioni, arriva una misura ponte

Ecco quota 103, via dal lavoro a 62 anni ai nati nel 1961 ma che hanno iniziato a lavorare nel 1982



Come avevamo già anticipato, il Governo si prepara ad un ritocco sulle pensioni e chiederà alle Camere di varare una misura ponte – Quota 103 – e rinviare la riforma al prossimo anno. In attesa della riforma strutturale delle pensioni che è stata rimandata al 2023, il Governo Meloni si prepara a inserire una misura ponte nella manovra di bilancio che verrà varata nella giornata di lunedì 21 novembre. La misura ponte è stata battezzata Quota 103 e consentirà ai nati nel 1961 che hanno iniziato a lavorare entro il 1982 di superare il tetto dei 67 anni di età previsto dalla legge Fornero. Per la Lega, Quota 103 rappresenta una sorta di Quota 41 depotenziata anche se la differenza tra le due iniziative è evidente. Nella manovra di bilancio, si prevede di stanziare circa un miliardo di euro per le pensioni. I fondi verranno usati per finanziare Quota 41 per il 2023 e prorogare per un anno l’Ape sociale e Opzione Donna. Rispetto a Quota 41, nelle intenzioni del Carroccio, la misura avrebbe consentito a tutti i lavoratori che raggiungevano i 41 anni di contributi di andare in pensione a prescindere dall’età. Con Quota 103, invece, continua a essere previsto il requisito anagrafico di 62 anni: una simile condizione limita in modo sensibile la platea alla quale si ri-

volge la misura. Sulla manovra di bilancio e sulla misura ponte legata alle pensioni, si è espresso il sottosegretario Claudio Durigon che ha rilasciato un’intervista a SkyTg24 nella giornata di domenica 20 novembre. Noi proponiamo una quota ponte che è quota 41 che inizia con un paletto degli anni. Questo credo che sia necessario perché una riforma pensionistica strutturale così complessa con tanti sistemi di fuoriuscita credo vada messa a regime con un confronto”, ha detto Durigon. “Per ora abbiamo creato questa formula di 41 e 62.

Fare le cose di fretta avrebbe portato degli errori ma serve una riforma pensionistica complessiva che lanci definitivamente quota 41 e ci prendiamo l’anno successivo per pensare questa norma insieme alle parti sociali”, ha aggiunto.

Il sottosegretario leghista, inoltre, ha dichiarato: “Sento tanto parlare di quota 103, invece è una quota 41 perché se pensate che la quota 102 del governo Draghi dava ristoro a 16mila persone, qui parliamo di una quota 41 che già dà ristoro quest’anno a 48mila persone, quindi ha già un bell’impatto.

Abbiamo fatto un ragionamento molto basilare, ci siamo concentrati su alcune cose che si possono fare e far capire che la nostra direzione è quella”.

smo e della pedopornografia online”. “Il Governo – conclude la premier – intende istituire un gruppo di lavoro con tutti i Ministeri e le Istituzioni competenti per stilare un piano d’azione operativo e concreto. Dare nuova

centralità ai bambini e ai ragazzi è una priorità: una sfida epocale, che intendiamo portare avanti perché il futuro della nostra Nazione dipende dalla capacità di rispondere ai bisogni delle giovani generazioni”.

Pensioni, verso la rivalutazione degli assegni

Finalmente una buona notizia per i pensionati italiani. Dal prossimo gennaio le pensioni saranno rivalutate in modo significativo, consentendo un’importante tutela del potere d’acquisto e portando di conseguenza un adeguamento al costo della vita per tutti, seppur parziale. Si tratta praticamente di una mensilità in più all’anno. Il meccanismo di



calcolo è stato riconquistato dai sindacati dei pensionati lo scorso anno con il governo Draghi dopo anni di mobilitazioni e definisce una rivalutazione del 100% per l’importo di pensione fino a quattro volte il trattamento minimo, del 90% per l’importo da quattro a cinque volte e del 75% per l’importo superiore a cinque volte. Dopo anni di blocchi e di tagli, la rivalutazione delle pensioni torna quindi a pieno regime portando una boccata d’ossigeno per milioni di pensionati italiani in un momento particolarmente complicato per il nostro paese, con il forte aumento dei prezzi e delle bollette. “Dopo la legge delega sulla non autosufficienza ora la rivalutazione delle pensioni. Il meccanismo di calcolo che abbiamo riconquistato un anno fa nel confronto con il governo Draghi porterà da gennaio importanti aumenti per tutti”, ha commentato il Segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti. “Per ottenerlo ci sono volute piazze, manifestazioni, iniziative. Oggi possiamo dire di aver fatto un buon lavoro e di aver ottenuto maggiori diritti e tutele per le persone che rappresentiamo. Avanti così!” Soddifazione è stata espressa anche dal Segretario Generale della Cgil, Landini: “La rivalutazione delle pensioni non è un regalo di questo governo, ma il frutto di anni di lotte del sindacato”.



CONFIMPRESE ITALIA
Federazione Italiana Associazioni Micro, Piccola e Media Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Politica

Questo il commento sul summit Cop 27 del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin: "Al fine di fornire il proprio rilevante contributo al negoziato, l'Italia ha partecipato alla Cop27 al massimo livello, sia attraverso l'intervento diretto del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al segmento di alto livello in apertura della Cop, sia con due missioni a Sharm el Sheikh del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Costante e prezioso è stato l'operato dell'inviato speciale per il cambiamento climatico del Governo Italiano, Ministro plenipotenziario Alessandro Modiano. Oltre a ciò, nel padiglione italiano allestito negli spazi ove si è svolta la Cop, sono state realizzate decine di iniziative da parte di diversi attori sia pubblici che privati impegnati nelle politiche climatiche, con risultati ottimi sotto il profilo della partecipazione e del contributo all'articolato dibattito in campo climatico. Dopo negoziati lunghi e difficili, il risultato più evidente di questa Cop è la creazione di un fondo per sostenere i Paesi più vulnerabili per

Cop 27, il commento del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin



affrontare le perdite e i danni conseguenti al verificarsi di eventi climatici estremi. Le modalità di funzionamento del fondo sono state demandate ad un Comitato ad hoc che dovrà elaborarle in tempo per essere approvate alla Cop 28 il prossimo anno. Nell'ambito di tale

decisione, è stato infine accolta la proposta europea di un Fondo destinato a sostenere i Paesi più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico in base al principio della solidarietà, anche attraverso strumenti finanziari innovativi ed eventualmente allargando la base dei potenziali

contribuenti alle risorse finanziarie che verranno rese disponibili. Meno soddisfacenti sono stati i risultati ottenuti sul fronte cruciale delle azioni di mitigazione, dove si è probabilmente persa un'occasione importante per incrementare l'ambizione nel campo delle politiche di mitigazione. Di fatto, non si è riusciti – nonostante il fortissimo impegno da parte dell'Unione Europea e di altri gruppi di Paesi – ad aumentare l'ambizione degli obiettivi ottenuti l'anno scorso a Glasgow, ma anzi non è stato facile ottenerne anche una loro mera conferma. Gli stessi rappresentanti dei piccoli Paesi insulari ci hanno affiancato nel sostenere che ad adeguate politiche di sostegno per affrontare perdite e danni va confermata, ed anzi potenziata, l'azione per ridurre le emissioni e mantenere vivo l'obiettivo di

1,5 gradi di massimo innalzamento della temperatura. Se la comunità internazionale non sarà in grado di mantenere i propri obiettivi in materia di mitigazione, oltretutto fortemente sostenuti dalla scienza, non saranno certo le politiche finanziarie a sostegno dei Paesi più vulnerabili a risolvere la sfida che devono affrontare. Gli europei sono stati chiari su questo punto: le azioni di mitigazione devono rimanere al centro dell'azione internazionale se si vuole evitare che il surriscaldamento del pianeta raggiunga un punto di non ritorno. Da parte italiana, in piena sintonia con i nostri principali partner europei e non, si intende cominciare a lavorare intensamente già da domani per obiettivi più ambiziosi da ottenere l'anno prossimo alla Cop 28 negli Emirati Arabi".

L'ex Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ha picchiato dura sulla Legge di Bilancio del governo Meloni, nella quale sono incluse le modifiche al reddito di cittadinanza annunciate in più occasioni dal centrodestra. Non ci dovrebbe essere, però, la cancellazione promessa in campagna elettorale. In un'intervista su Repubblica, il leader del Movimento 5 stelle ha spiegato che con lo smantellamento del sussidio verranno colpite le fasce più deboli: "I giornali hanno anticipato che l'esecutivo sta lavorando per tagliare questo sostegno vitale ai cosiddetti occupabili. Una formula dietro la quale la destra prova a dipingere un universo sociale composto da giovani scansafatiche, che fanno di tutto per evitare di lavorare e restare sul divano a incassare l'assegno". Il reddito "non è stato pensato come strumento per favorire un mero assistenzialismo. È stato pensato per promuovere una stagione di libertà e dignità del lavoro, come impone la nostra

Conte: "Smantellano il Reddito di cittadinanza per colpire i più deboli"



Costituzione", ha aggiunto il presidente del Movimento 5 Stelle. Ma lo scopo della Legge di Bilancio è quello di abbattere efficacemente i costi – ritenuti insostenibili – per destinare altrove le risorse risparmiate. Conte ha aggiunto che gli "occupabili" sono 660

mila e sono persone con storie ben complesse. "Tra loro ci sono 200 mila persone che lavorano, ma devono chiedere il Reddito per integrare stipendi da fame. Un mondo di donne e uomini che hanno lavori precari e sottopagati. Sono persone che lavorano in settori



dove, in assenza di un salario minimo si tira avanti con stipendi da 4 o 5 euro l'ora. Per tutte queste persone il Reddito di cittadinanza è una questione vitale e segna la differenza tra fare la spesa o no" ha ribadito. L'ex presidente del Consiglio si dice aperto a una riforma positiva del Reddito di Cittadinanza, in modo da renderlo

più "compatibile" con il lavoro, ma "se invece il Governo volesse far ripiombare il Paese nel passato siamo pronti a mobilitare il M5s assieme alle forze sociali, politiche, civiche che vogliono sposare la nostra battaglia non solo nelle sedi istituzionali, ma anche in ogni piazza e angolo del nostro Paese" ha concluso.

Bonaccini: “Mi candido alla segreteria del Pd. Non lasciamo la sinistra al M5S”

“Ho deciso di candidarmi alla segreteria del Partito democratico. È il momento di esserci, di impegnarsi, di partecipare“. Così il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, intervenendo al circolo dem di Campogalliano e in diretta Facebook, ha ufficializzato la sua corsa alla guida del Pd.

BONACCINI: “PD NECESSARIO, RESTO GOVERNATORE EMILIA-ROMAGNA”

“Il Pd è necessario per la stessa qualità democratica del Paese – aggiunge il governatore –, rappresentando ideali e valori alternativi alle posizioni più conservatrici e alle derive populiste o sovraniste che abbiamo visto scorrazzare non solo qui ma anche in Europa e in tutto il mondo occidentale“. Bonaccini rassicura comunque il suo territorio: “Continuerò a fare il presidente della Regione Emilia-Romagna, perché con gli emiliano-romagnoli ho un patto di fiducia preso all’inizio del 2020 e intendo onorarlo fino in fondo”.



“Avverto il peso e la responsabilità di questa scelta – continua Bonaccini –, una traversata per un nuovo partito, capace di battere la destra ma nelle urne alle prossime elezioni. Voglio riportare il Pd al governo ma perché abbiamo

vinto, dopo cinque anni di opposizione. La sinistra non nasce per amministrare l’esistente ma per rendere il mondo un mondo migliore“, insiste Bonaccini prima di elencare i valori su cui vuole rifondare il partito.

I VALORI DEL PD DI BONACCINI

“Uguaglianza, giustizia sociale, equità, solidarietà: sono questi i valori più profondi che definiscono la nostra identità“. Il governatore dell’Emilia Romagna elenca uno per uno i contenuti con cui vuole rifondare il partito. “Per noi – spiega – davanti al bisogno di cura non ci sono ricco o povero e ciascuno ha diritto alla miglior prestazione sanitaria disponibile a prescindere dal proprio reddito. Per questo per noi la sanità è anzitutto pubblica e universalistica, non per ragioni ideologiche“. Bonaccini prosegue: “E così per la scuola che deve tornare ad essere quell’ascensore sociale che offre a tutte le ragazze e ai ragazzi, a prescindere dalla famiglia di provenienza, le stesse opportunità. So che nei servizi dell’infanzia ci sono liste d’attesa e bambini che restano fuori, con mamme che devono lasciare il lavoro. So che abbiamo un livello troppo alto di dispersione scolastica perché mancano servizi mentre le nostre imprese chiedono più giovani formati. È una

bella contraddizione... Io credo che la sinistra esista proprio per superare queste contraddizioni“. “E ancora – aggiunge il neo-candidato alla segreteria del Pd – libertà e diritti, accompagnati sempre da altrettanti doveri: perché la cittadinanza per noi è responsabilità e la libertà vive nella legalità. Siamo la sinistra dell’emancipazione e dell’inclusione, della liberazione delle donne e della pienezza dei loro diritti, e la sinistra dell’accoglienza. A differenza di questa destra noi difendiamo il diritto di ciascuna persona di essere rispettata e riconosciuta per la propria identità. E rifiutiamo l’idea che sia lo Stato a poter stabilire come le persone debbano nascere, vivere, amare, morire“. Infine, “siamo la sinistra dei lavori, dell’ambiente e della lotta al cambiamento climatico. E il nostro compito, in questo tempo, è fare in modo che lavoro, impresa e ambiente si tengano insieme e insieme possano crescere. Definire e saper comunicare la propria identità è essenziale, altrimenti le persone non ti riconoscono. E la

Minori: Italia non attua la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ritiri la firma dalla Convenzione

Il 20 novembre 2022 è la Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e si celebra in tutto il mondo. La data ricorda il giorno in cui l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò, nel 1989, la Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. In Italia la sua ratifica è avvenuta nel 1991. La Convenzione internazionale ratificata dall’Italia e quindi legge sancisce, tra gli altri il diritto all’alloggio e alla non divisione del nucleo familiare. In Italia ogni anno sono migliaia i minori che sono sfrattati con il loro nucleo familiare senza o quasi alcun intervento di passaggio da casa a casa o alcuna assistenza



da parte dei comuni. Nei pochi casi di assistenza, si interviene con una sistemazione temporanea a mamma e minore, mentre il papà viene escluso. In Italia sono 889.000 le famiglie in povertà assoluta e nel 25% è presente un minore. L’Italia quindi sistematicamente non applica la Convenzione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Non garantisce un alloggio negli sfratti ai minori e divide i nuclei familiari. L’Italia ha rinunciato ad avere un parco alloggi di case popolari e non consente alle 650.000 famiglie, dove sono presenti almeno 200.000 minori, in graduatoria di ottenere una casa popolare. L’Italia così

mette a rischio anche il diritto alla salute e allo studio per i minori soggetti a sfratto o in precarietà abitativa. In Italia il 20 novembre non ci sarà nessuna iniziativa pubblica ufficiale e istituzionale che parlerà del diritto dei minori all’alloggio. Eppure la questione è grave e tocca centinaia di migliaia di minori. Se l’Italia non intende attuare, come dimostrano i fatti, la Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia e degli adolescenti su una questione fondamentale come il diritto all’alloggio, allora ritiri la firma dalla Convenzione internazionale ratificata nel 1991. Oppure finalmente inizi ad applicarla dopo 31 anni dalla ratifica.

Politica

sinistra, per come la intendiamo noi, non vive nelle idee astratte di convegni, ma nelle battaglie delle persone in carne ed ossa pronte a lavorare insieme per obiettivi comuni. Stando dove la gente vive, studia, lavora”, conclude Bonaccini.

BONACCINI: “È IN GIOCO LA VITA DEL PD”

“In gioco per la prima volta da quando è nato c'è la vita stessa del nostro partito, e non la mia candidatura o il mio destino personale”, avverte Bonaccini. E “sentire evocare lo scioglimento del Pd, mettere in discussione le ragioni per cui il Partito democratico lo abbiamo fondato, mi colpisce nel profondo. Non accetto che noi si resti paralizzati sotto i colpi della destra, di questa destra, che governa, o delle altre opposizioni che cercano di dilaniarci. Questo no, a me non sta bene. Lo dico per me, per noi, per la nostra storia. Se permettete, cosa vogliamo o dobbiamo fare lo decidiamo noi”.

BONACCINI: “NON DELEGHIAMO AI 5 STELLE DI RAPPRESEN- TARE LA SINISTRA”

“Ho il massimo rispetto per le altre forze di opposizione – premette Bonaccini – ma non deleghiamo ai 5 Stelle di rappresentare la sinistra, così come al Terzo polo di rappresentare i moderati: il Pd nasce come partito di centrosinistra e questo spazio adesso ce lo andiamo a riprendere noi. Siamo all'opposizione e dobbiamo tornare ad essere un partito da combattimento, capace di fare battaglie in Parlamento e nella società, con l'obiettivo di strappare voti anche agli avversari e di far tornare alla politica parte dei troppi che si sono astenuti”.

BONACCINI: “LE CORRENTI NON FUNZIONANO”

Da Bonaccini arriva anche una stoccata alle correnti dem: “Non chiederò a nessuna corrente di sostenermi né accetterò il sostegno di qualsivoglia corrente.

Io non mi sono mai iscritto ad una corrente e lo voglio dire ai più giovani: si vive benissimo lo stesso, direi anche meglio“. È uno dei punti centrali del discorso di Stefano Bonaccini nel presentare la sua candidatura alla segreteria del Pd. Il presidente dell'Emilia Romagna evoca un ritorno “all'antico: non possiamo più permetterci di selezionare le classi dirigenti attraverso le correnti. Né di organizzare il partito stesso e il suo funzionamento attraverso le correnti. Né di fare le candidature per correnti. Semplicemente perché il meccanismo, come abbiamo visto, non funziona: alla lunga non seleziona il merito ma la fedeltà, non produce unità e sintesi ma frammentazione, non porta consensi ma, anzi, ne fa perdere. E si può lo stesso trovare lo spazio per fare cose importanti”. Bonaccini esorta il partito: “Io credo che serva un gruppo dirigente nuovo. E noi lo abbiamo nel territorio, nelle regioni, nei Comuni.

C'è una classe dirigente diffusa che può e deve essere valorizzata”.

BONACCINI RINGRAZIA LETTA

“Ringrazio Enrico Letta per quanto ha fatto e sta facendo”, sottolinea Bonaccini in un passaggio del suo discorso per la candidatura alla segreteria del Pd. Ma il presidente dell'Emilia Romagna non ha condiviso l'iniziale agenda congressuale: “La scelta di una fase costituente era giusta ma i tempi inizialmente prospettati erano molto lunghi. Non perché non abbiamo bisogno di discutere, e ci mancherebbe, ma perché immaginare di stare cinque mesi in un congresso mentre la destra governa e l'opposizione fatica a prendere quota rischiava davvero di essere una strada senza ritorno”. “Io – aggiunge il candidato alla segreteria dem – sono il più convinto che ci sia tanto da rifare e da rigenerare, ma dico subito che non basterà un congresso: ci aspetta una traver-

sata nel deserto. Perché il nostro compito è far tornare ad essere il Pd un grande partito popolare, radicato nella società, a vocazione maggioritaria, perno di un nuovo centrosinistra capace di battere la destra nelle urne alle prossime elezioni. Ed essere riferimento per la famiglia socialista e democratica europea”.

BONACCINI: “CERCO SOSTEGNO DEI SINDACI E AMMINISTRATORI”

Bonaccini conclude con un appello al popolo dem: “Chiederò una mano particolare a sindaci, amministratori locali, al gruppo dirigente diffuso sul territorio, ai tanti segretari di circolo che per pura passione e spirito di servizio dedicano intere giornate della loro vita per tenere insieme comunità e militanti. Anche perché mi è abbastanza chiaro che non avrò il sostegno di molti nel gruppo dirigente nazionale”, è la postilla finale diretta al Nazareno.

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

Turismo: la neve sulle Alpi spinge l'arrivo degli stranieri (+71%)



La caduta della neve sulle Alpi per il maltempo spinge il turismo anche straniero con gli arrivi dall'estero che sono già aumentati del 71% nell'estate 2022 per un totale di ben 25,3 milioni di viaggiatori che hanno attraversato le frontiere nazionali. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati di Bankitalia nell'estate 2022 (giugno, luglio e agosto) dalla quale si evidenzia una decisa ripresa del turismo, anche se gli arrivi rimangono inferiori del 23% rispetto al 2019, anno prima della pandemia. La risalita degli arrivi è confermata dalla spesa che nei tre mesi estivi per gli stranieri – sottolinea la Coldiretti – è stata addirittura di 16,9 miliardi con un balzo del 39% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e sugli stessi livelli del 2019 prima della pandemia. I vacanzieri dall'estero in Italia sono strategici per l'ospitalità turistica soprattutto nelle mete più gettonate anche perché – continua la Coldiretti – i visitatori da questi paesi hanno tradizionalmente una elevata capacità di spesa per alloggio, alimentazione, trasporti, divertimenti e shopping. In particolare, il consumo di pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche l'acquisto di cibi di strada, souvenir o specialità enogastronomiche è per molti turisti la principale motivazione del viaggio in un Paese come l'Italia che è l'unico al mondo che può contare sui primati nella qualità, nella sostenibilità ambientale e nella sicurezza della propria produzione agroalimentare. Nella scelta delle mete – conclude la Coldiretti – gli stranieri in Italia apprezzano particolarmente le città d'arte ma anche la campagna dove negli agriturismi arrivano a rappresentare quasi la metà degli ospiti.

di Fabrizio Pezzani*

Nel film-fantasy "La storia infinita" si rappresenta la guerra tra il regno di "Fantasia" ed il "Nulla"; il piccolo Bastian aiutato dal "FortunaDrago", favorirà la vittoria sul "Nulla". Il film è denso di significati simbolici e straordinariamente attuali perché la Storia, come diceva Vico, si ripete sempre. Il regno di "Fantasia" nel film, è il regno della fantasia umana, senza confini ed ogni suo elemento deriva dai sogni e dalle speranze dell'umanità. "Fantasia" ad un certo momento si trova in lotta con il "Nulla" rappresentato da un vuoto opprimente che soffoca le speranze ed i sogni e spinge alla rinuncia. Il Nulla aumenta la disperazione ed il senso di vuoto e domina perché è più facile comandare chi non riesce a credere più a niente. Anche oggi ci troviamo ad affrontare quel "Nulla" nella realtà di tutti i giorni; un "Nulla" rappresentato dalla rinuncia a pensare in modo creativo, ad affrontare con lucidità ed un pathos vero e ricco di solidarietà il vuoto dell'egoismo e della solitudine quotidiani, il tutto sigillato dal grigiore di una classe dirigente ossificata e fallita. Da quarant'anni non produciamo più cultura vera ma viviamo di quella della rendita a tutti i livelli che brucia ricchezza ma non la crea ed il debito pubblico, fuori controllo, ne è la palese dimostrazione.

Tutti evocano l'importanza del merito ma quello dell'appartenenza che si sposa, appunto, con la cultura parassitaria della rendita che porta ad un abbattimento delle competenze professionali e morali. Abbiamo pensato di continuare ad essere i cinesi d'Europa fino a quando quelli veri ci hanno riportato alla realtà ed alla necessità di ripensare un modello di sviluppo che sia coerente con la nostra storia, la nostra identità ed in linea con un mondo che cambia, smettendo di farci colonizzare da modelli culturali che non sono nostri e che sono già falliti dove sono stati pensati. L'economia reale, l'artigianato, il commercio, la manifattura, il mondo agricolo, le medie e piccole imprese (95% degli occupati) sono la nostra storia e da lì dobbiamo ripartire per dare speranza e fiducia ai giovani. Siamo leader nel mondo in diversi settori manifatturieri, nono-

IL GRAFFIO

Fantasia o il Nulla: chi siamo e dove andiamo?



stante tutto, ma avviare una semplice attività imprenditoriale oggi sembra più difficile che mandare un razzo sulla Luna. Allora come facciamo a creare posti di lavoro se non riprendiamo un cammino creativo che ha fatto la storia del paese? Va incentivato e favorito questo mondo di libera creatività imprenditoriale per competere in modo nuovo su un mercato globale – il mondo di "Fantasia" – e non imbrigliato da una burocrazia ottusa e da una finanza locusta – il "Nulla". La politica nel senso più nobile, come la pensavano gli antichi Greci "polis – ethos", dovrebbe aiutarci ad uscire da un guado in cui rischiamo di rimanere ma anch'essa è più ridondante di slogan che di idee innovative e coraggiose in grado di rispondere ad un mondo nuovo, una sfida che non possiamo affrontare con la retorica ma con il pensiero. In questa confusione non si riesce più a capire cosa è giusto e cosa no, cosa e come fare e cosa e come non fare. Così siamo eternamente nella saga delle riforme-non riforme pressati dall'urgenza di fare alla svelta, "presto e bene non si conviene" ma pensare costa fatica, tempo e non paga subito. Ab-

biamo subito un modello non-culturale fatto di contatti fulminei, virtuali con un numero limitatissimo di parole, basato sull'effetto annuncio fatto di twitter, facebook, selfie e tutto l'armamentario che allontana dal pensiero vero. Questa non-cultura scivola sull'onda più velocemente del tempo che sarebbe necessario per andare in profondità e provare a capire chi siamo, da dove veniamo e dove e come vogliamo andare così finiamo per complicare i problemi, perdere la bussola e diventare prigionieri di giochi più alti. Ancora una volta, infatti, si affrontano i problemi a valle e non quelli a monte rischiando di andare in loop per l'asimmetria creata tra paese reale e quello istituzionale continuando a ragionare sui mezzi quando è giunto il tempo di mettere in discussione i fini. Senza una visione più lucida dello scenario a tendere per risolvere un problema si complica il tutto. E' lecito o no domandarsi se c'è qualcosa che non va nel modello di governance del paese o dobbiamo ignorarlo presi dalla frenesia del cambiare senza capire verso dove andare o dove ci stanno spingendo? E' necessario smettere di perdere tempo in un dibattito inutile ed

ozioso sul funzionamento tecnico delle istituzioni che può essere migliorato ma non sposta i termini del problema; non statteremo meglio con un senato elettivo, non elettivo, senza senato, con due senati se non ci sono gli uomini; altrimenti siamo al cambiare tutto per non cambiare niente. Con una classe dirigente responsabile, onesta, di buon senso e non fatua e piena di slogan le riforme istituzionali non sono un problema come ci hanno dimostrato i padri costituenti che hanno rimesso in carreggiata un paese dissolto dalla guerra. Il dibattito sulle eventuali riforme deve ripartire da un serio ed approfondito esame di "autocoscienza" sui valori fondanti una società. Come dicevano i nostri anziani: "non si mette il vino nuovo nelle botti vecchie" o potremmo dire: "non si cuoce il pane con le riforme del senato o le altre senza una visione di dove vogliamo andare. Non abbiamo ancora deciso quale assetto istituzionale – centrale o federale – deve avere questo paese e siamo sempre in mezzo al guado con un patto di stabilità asimmetrico al paese e pensato su Marte. Ma se non definiamo a monte l'assetto istituzionale ed organizzativo del paese a tendere ed il ruolo che vogliamo vivere in un contesto globale in rapida evoluzione, come possiamo pensare che le riforme a valle risolvano i problemi. Noi non governiamo il vento perché siamo solo una tessera di un puzzle globale in cui si vanno definendo equilibri diversi e conflittuali, possiamo solo governare le vele ma se non facciamo nemmeno quello rischiamo il naufragio. Le responsabilità, sia pure a livelli diversi, sono di tutti e nessuno si può sottrarre agli errori commessi, la presa di coscienza dei problemi morali è, direbbe Kant, un imperativo categorico perché non possiamo tradire i sacrifici dei nostri vecchi e le speranze dei nostri giovani.

*Professore Emerito
Università Bocconi

Si sono chiusi con risultati superiori ad ogni aspettativa i bandi del programma NextAppennino destinati alle imprese dei territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016. A fronte di 615 milioni di agevolazioni messe a disposizione, tra contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, sono stati presentati 2.541 nuovi progetti d'investimento da parte delle imprese, per un valore di 2,3 miliardi di euro ed agevolazioni richieste pari a 1,5 miliardi (875 milioni in più rispetto alle risorse disponibili). Tra i progetti presentati, ben 744 riguardano l'avvio di nuove micro e piccole imprese. Le agevolazioni richieste provengono per il 79,3% dal cratere sisma 2016 (60% Marche, 16% Lazio, 14% Abruzzo, 10% Umbria), e per il restante 22,7% dal cratere 2009 dell'Abruzzo. "La risposta delle imprese, del terzo settore e degli enti locali alle opportunità offerte dai bandi di NextAppennino è stata molto importante. E' un segno tangibile della vitalità del sistema produttivo, che ha fiducia nel processo di ricostruzione, crede nella possibilità di un nuovo sviluppo e vuole investire in questi territori" ha detto il Commissario straordinario per la ricostruzione post sisma 2016, Giovanni Legnini, presidente della Cabina di Coordinamento integrata che gestisce i fondi di NextAppennino. "Procederemo nei tempi previsti all'assegnazione delle risorse disponibili alle imprese, sulla base delle decisioni dei

NextAppennino: chiusi bandi per imprese, presentati 2.540 progetti per 2,3 miliardi

Richieste agevolazioni per 1,5mld a fronte dei 615 mln disponibili



Comitati di Valutazione, dove sono rappresentate anche le Regioni e l'Anci, ma è evidente – ha aggiunto Legnini – che non potremo finanziare tutti gli interventi che ci sono stati proposti. Valuteremo, con i presidenti delle Regioni interessate, l'opportunità di chiedere ulteriori risorse al Governo".

"Il risultato quantitativo è veramente incoraggiante - ha detto il Coordinatore della Struttura di Missione sisma 2009 Consigliere Carlo Presenti -. Anche dal Cratere 2009 sono arrivate moltissime domande su tutte le linee di finanziamento. Adesso ci aspetta un grande lavoro nei Comitati di valutazione e speriamo che anche la qualità dei

progetti sia all'altezza delle nostre aspettative". Per i medi e grandi investimenti da realizzare attraverso i Contratti di sviluppo sono giunti 100 progetti (15 per i progetti da oltre 20 milioni di euro) di investimento per 1,1 miliardi di euro, con la richiesta di agevolazioni per 592 milioni (266,5 per i grandi progetti) a fronte di risorse disponibili pari a 190 milioni. Richieste doppie rispetto alle somme stanziare anche per i bandi riservati all'avvio e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, e ai loro investimenti innovativi. A fronte di 198 milioni di agevolazioni le richieste, quasi 2 mila, sono state pari a 433 milioni (653 milioni di euro l'investimento complessivo previsto). Stessa situazione per il bando che prevede 60 milioni di incentivi per le imprese turistiche, culturali e sportive: sono giunte 205 domande per un investimento complessivo di 132 milioni di euro ed una richiesta di 101 milioni di agevolazioni (rispetto ai 60 stanziati).

Per le iniziative di partenariato pubblico-privato, con un bando che stanziava 80 milioni per finanziare interamente i nuovi progetti, le richieste sono state 131, per 311 milioni di incentivi a fronte di 321 milioni di investimento complessivo. Per i due bandi relativi ai progetti per l'economia sociale e le cooperative di comunità, e per l'economia circolare, le filiere

Mercato tutelato dell'energia, Codacons: "Insufficiente la proroga per microimprese e condomini"



Insufficiente per il Codacons la proroga del mercato tutelato dell'energia per condomini e microimprese ad aprile 2023. "Nei giorni scorsi avevamo lanciato l'allarme per i condomini che, a partire da gennaio 2023, avrebbero subito lo stop del mercato tutelato della luce – spiega il presidente Carlo Rienzi – Un cambiamento che avrebbe provocato il caos nel settore dei condomini, già oggi in gravi difficoltà nel pagamento delle utenze energetiche. Il problema, tuttavia, è che il caro-bollette farà sentire i suoi effetti anche nel 2023 e, considerate le tariffe astronomiche in vigore sul mercato libero (+329% su base annua ad ottobre), riteniamo il provvedimento di Arera insufficiente: il mercato a maggior tutela deve essere prorogato per tutto il 2023 e per tutte le categorie di utenti, compresi condomini e microimprese, in modo da mettere al riparo le utenze dagli abnormi incrementi delle tariffe energetiche" – conclude Rienzi. La decisione dell'ARERA si era resa necessaria per il differimento di oltre due mesi delle date di svolgimento delle procedure concorsuali che avrebbero dovuto assegnare il servizio a inizio ottobre 2022. L'Autorità aveva già differito le tempistiche per le procedure di gara a causa dell'attacco informatico subito dal gruppo GSE alla fine di agosto. Con la pubblicazione, da parte di Acquirente Unico, del Regolamento di gara aggiornato con le nuove date, si rendono necessari tre mesi dalla pubblicazione dei relativi esiti per il trasferimento dei clienti ai nuovi esercenti le Tutele Graduali. Nel periodo tra il 1° gennaio 2023 e il 1° aprile 2023 le microimprese e i clienti non domestici (es. condomini) che ancora non avranno scelto un venditore del mercato libero, saranno serviti transitoriamente ancora dal proprio esercente la Maggior tutela, alle stesse condizioni attive, garantendo così la continuità della fornitura. In questo periodo i clienti non domestici non potranno chiedere il rientro nel servizio di Maggior tutela se già titolari di un contratto a condizioni di libero mercato.

agroalimentari ed il ciclo del legno, che prevedono 87 milioni di euro, le richieste sono state invece leggermente infe-

riori alle disponibilità, pari a 21,8 milioni di euro per il primo bando, e 29,2 milioni per il secondo.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

L'intervento sui fringe benefit convince le PMI. In seguito all'estensione della detassazione da 300 a 3000 euro, stabilita dal Dl Aiuti Quater, il 42% delle imprese quest'anno aumenterà il valore del benefit per i dipendenti. La misura potrebbe dunque avere un impatto positivo sui consumi, anche se la burocrazia rimane un ostacolo: le PMI userebbero di più i benefit se la procedura fosse più semplice, e il 70% vorrebbe eliminare il vincolo del voucher ed erogare direttamente la somma in busta paga. È quanto emerge da un sondaggio condotto da SWG per Confesercenti tra piccole e medie imprese fino a 50 dipendenti. Complessivamente, il 43% degli intervistati ha dichiarato l'intenzione di erogare fringe benefits ai dipendenti, e il 42% ha intenzione di aumentarne il valore. A convincere, soprattutto la convenienza del regime di detassazione, citata come motivo principale dal 50% delle imprese, mentre il 39% avrebbe comunque proceduto ad aumento. L'accesso alla misura, però, rimane complesso. Il 54% delle PMI lamenta vincoli e complessità dei benefit, e il 64% ritiene che, se fosse più semplice, utilizzerebbe di più lo strumento. Il 70% eliminerebbe anche il vincolo di erogazione sotto

Fringe Benefit: Confesercenti-Swg, detassazione convince le Pmi Il 42% aumenterà i benefit ai dipendenti

*“Opportunità per imprese e lavoratori,
eliminando i vincoli.*

Possibile spinta ai consumi di 5,6 miliardi”



forma di voucher, scegliendo invece un trasferimento diretto in busta paga, alle stesse condizioni. “La misura sui benefits è stata ben recepita dalle imprese. Si dovrebbe sfruttare l’occasione per una vera semplificazione della norma: snelliamo e riduciamo le procedure burocratiche dell’attuale regime dei fringe benefits, che ne rendono difficile l’utilizzo da parte delle imprese”, spiega Confesercenti. “Dobbiamo trasformarli in una tredicesima bis, un trasferimento aggiuntivo nei confronti dei dipendenti cui sia applicata la stessa detassazione oggi prevista per i fringe benefits. E che possa anche prendere la forma di un trasferimento diretto in busta paga, superando l’obbligo del voucher che esclude tante piccole imprese della rete commerciale. Una misura di questo tipo, secondo le nostre stime, genererebbe fino a circa 1.500 euro aggiuntivi per 5 milioni di lavoratori, per un totale di quasi 7,5 miliardi di maggior reddito disponibile, che andrebbe in gran parte in consumi (+5,6 miliardi di euro). L’onere netto sarebbe di circa 1 miliardo per l’erario, a fronte di 2,1 miliardi di imposte e contributi mancanti e degli 1,1 miliardi recuperati grazie alla spinta alla spesa delle famiglie”.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha sbloccato 500 milioni di euro, a valere sul Fondo nazionale complementare al PNRR, per finanziare progetti di ricerca e sviluppo nell’ambito del secondo sportello dedicato agli Accordi per l’innovazione, la cui apertura è prevista il 31 gennaio 2023. “È fondamentale rendere le nostre imprese più innovative e al passo con i tempi” dichiara il ministro Adolfo Urso “Dobbiamo facilitare l’azione delle imprese, incentivare lo sviluppo tecnologico, allargare la base produttiva e premiare il merito. Con la ricerca e l’innovazione possiamo tornare ad avere un ruolo propulsivo per invertire la tendenza recessiva e riattivare i meccanismi della crescita”. A questo intervento, previsto dal decreto 14 novembre 2022, si potranno aggiun-

Accordi per l’innovazione, oltre 500 mln per le imprese



gere ulteriori risorse a seguito della sottoscrizione, entro il 18 gennaio 2023, di Accordi quadro con Regioni e province autonome interessate. Potranno beneficiare delle agevolazioni le imprese di qualsiasi dimensione, anche in forma congiunta, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane o di servizi all’industria nonché attività di ricerca. Le imprese agricole potranno partecipare nell’ambito di progetti congiunti. Tra i criteri di approvazione delle domande previsti per questo secondo sportello sono state introdotte alcune novità ovvero l’introdu-

zione del divieto per un soggetto proponente di presentare più istanze in qualità di mono proponente o di soggetto capofila di un partenariato e l’ammissione in istruttoria delle domande non in ordine cronologico bensì in base alla posizione assunta nell’ambito di una specifica graduatoria di merito, nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non consentano l’accoglimento di tutte le domande presentate nello stesso giorno. La graduatoria di merito terrà conto degli aspetti economico-finanziari dei soggetti proponenti e dell’impatto del progetto. A partire dal 17 gennaio 2023, nel sito internet di Mediocredito centrale (Soggetto attuatore), sarà possibile procedere con la compilazione guidata della domanda di agevolazione e della ulteriore documentazione.

Rincari, ecco le elaborazioni dell'Unione Nazionale Consumatori sui prezzi

Bonus TV: arriva l'ipotesi per 100 mln di rifinanziamento della misura nel 2023



di Flavia Zandonati

Il 12 novembre scorso sono terminati i fondi stanziati per il Bonus Tv, ovvero l'incentivo volto a favorire l'acquisto di apparecchi compatibili con il nuovo standard di trasmissione del digitale terrestre. Hanno potuto beneficiare del bonus coloro che hanno rottamato un televisore acquistato prima del 22 dicembre 2018, requisito necessario è risiedere in Italia ed essere in regola con il pagamento del canone del servizio di radiodiffusione senza limiti ISEE. Tale incentivo è operativo dal 23 agosto 2021 ed è finalizzato a favorire la sostituzione degli apparecchi televisivi obsoleti attraverso un corretto smaltimento dei rifiuti elettrici. Nello specifico consiste in uno sconto, per un valore massimo di 100 euro, sul prezzo di acquisto della nuova Tv. È un vero peccato che dopo tre anni

L'Unione Nazionale Consumatori ha elaborato i dati Istat resi noti ieri sull'inflazione definitiva di ottobre per stilare le classifiche dei rialzi annui e mensili dei prodotti alimentari (che rispetto ai dati provvisori presentano le maggiori new entry) e la top ten annua dei prodotti non alimentari. Per la top 20 annua dei prodotti alimentari, vince ancora una volta l'Olio diverso da quello di oliva (+55,6). Medaglia d'argento per il Burro con +42,8%. Sul gradino più basso del podio lo Zucchero, +38,8%, che, però, vince per i rincari alimentari mensili con +17% su settembre 2022. In 4° posizione melanzane, zucchine e peperoni con +38,7%, al 2° posto per la top ten mensile con +13%, poi un ex aequo per Riso e Cavoli (ambidue a +30,7%), con quest'ultimi, però, che sono al 4° posto rispetto al mese precedente con +10%. Seguono il Latte conservato (+29,6%), in 8° posizione la Margarina (+28,5%) e la Pasta (secca e fresca) con +26,8%. Chiude la top ten l'Insalata (+24,9%), al 5°



posto per gli aumenti congiunturali con +4,5%. Seguono Farina (+23,7%), Formaggi freschi (+22,9%), Pane confezionato (13°, +22,7%), Formaggi fusi (+22,4%), Pomodori, 15° con +19,8%, ma al 3° posto su settembre con +12,1%. Si segnalano poi le Uova (17°, +19%), il Latte fresco parzialmente scremato (+18,5%) e il Pollame (20°, +17,9%). Per la top ten annua dei prodotti non alimentari (Tabella n. 3), si riconferma al 1°

posto l'Energia elettrica del mercato libero, che con un prezzo quadruplicato rispetto a ottobre 2021, +329%, sale oltre tre volte e mezza la luce del tutelato, ferma a +91,5%. La luce del mercato libero si colloca al 2° posto anche per i rialzi mensili, con +62,7% su settembre 2022, un aumento maggiore rispetto al tutelato, al 3° posto con +51,9% sul mese precedente. "Questi dati dimostrano che il Governo deve rinviare non solo la

scadenza del mercato tutelato del gas come ha fatto con il Dl aiuti quater, ma anche quella della luce che, come da noi denunciato, per le parti comuni dei condomini non finisce il 10 gennaio 2024, ma tra 1 mese e mezzo" afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. Al 2° posto i Voli internazionali che volano del 113,2% su base annua. Medaglia d'argento per il Gas di città (libero + tutelato) con +96,2%, ma con il tutelato che si blocca ad appena +3,4%. Inoltre il Gas del mercato libero è al 1° posto dei rincari mensili con +63,5%, mentre il Gas del tutelato è sul versante opposto, al 1° posto dei ribassi con -18,3% sul mese precedente. Al 4° posto della classifica annua l'Energia elettrica mercato tutelato con +91,5%, poi i Voli nazionali (+40%), al 6° posto il Gasolio per riscaldamento (+36,4%), Film in dvd, download film (+27,6%), Gpl e metano (+27,2%), Macchine fotografiche (+25%). Chiudono i Combustibili solidi con +24,7%.

consecutivi questo beneficio si sia esaurito a poche settimane dall'ultima fase predefinita dello switch-off, ovvero lo spegnimento definitivo degli ultimi canali MPEG2 (sistema di codifica digitale che definisce la codifica di sorgente ovvero la compressione audio, video, e il formato di moltiplicazione e trasporto per servizi multimediali diffusivi) stabilito per il 20 dicembre 2022. Tuttavia, le prime bozze della Legge di Stabilità fanno ben sperare, compare, infatti, il rifinanziamento del Bonus TV con 100 milioni di

euro previsti per il 2023, ovviamente prima deve concludersi tutto l'iter parlamentare e quindi resistere alla pioggia di emendamenti che verranno presentati. In realtà tale somma deve essere erogata con lo stesso meccanismo a doppio binario previsto fino ad ora: Bonus tv rottamazione di cui abbiamo parlato nelle righe precedenti e Bonus TV/decoder da 30 euro per i nuclei familiari con ISEE inferiore a 20 mila euro. Fino ad ora i due benefici sono stati cumulabili, ogni nucleo familiare ha potuto accedere a en-

trambi, una volta per ognuno, e consumarli contestualmente o in maniera disgiunta. Dalle prime indiscrezioni non ci dovrebbero essere grandi cambiamenti sulle modalità di erogazione, anche se sarebbe allo studio la possibilità di estendere il beneficio dei 30 euro a tutti i nuclei familiari eliminando il limite dei 20 mila euro di ISEE. Bisogna valutare se un'apertura di questo tipo, che porterebbe ad allargare la platea degli aventi diritto, è compatibile con le norme comunitarie rispetto agli aiuti di Stato. In

questi anni tra i due incentivi ad avere più successo è stato il Bonus rottamazione TV, con un contributo medio di circa 75 euro, il mantenimento di questo valore porterebbe nel 2023 a circa 1.3 milioni di TV finanziate, in pratica un terzo del mercato abituale in Italia. Il pericolo è che i tempi per reperire i finanziamenti siano lunghi e che fino ad allora il mercato delle tv veda un forte rallentamento per il ragionevole rinvio dell'acquisto da parte dei cittadini in attesa della riattivazione del Bonus.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria



Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Primo Piano



In Ucraina l'inverno è già durissimo Mosca non si ferma, Kiev è deserta

In Ucraina la paura arriva sempre dal cielo. Ma stavolta, a far tremare l'esercito e la popolazione civile, non sono solo i missili che Mosca continua a lanciare contro le città del Paese. A generare preoccupazione, adesso, sono pure le previsioni meteo con l'inverno che si avvicina a grandi passi. A Kiev e nelle zone circostanti è già caduta la neve. Ma pure pioggia e ghiaccio sono in aumento quasi ovunque nel Paese con le temperature in rapido calo, fino a meno 10 gradi nei prossimi giorni, per un assaggio di stagione rigida che quest'anno porta con sé l'angoscia del gelo e del buio: quello politico in cui la guerra ha gettato da nove mesi una popolazione determinata a resistere, e quello, molto meno metaforico, che interessa fino a "10 milioni di persone senza elettricità", come ha comunicato il presidente Volodymyr Zelensky. Ovvero la metà dell'intera utenza nazionale, che ne conta 21 milioni. E sono dieci milioni di nomi. Olena Kravchuk ha 35 anni, vive a Irpin e lavora a Kiev:

"Quando si torna a casa dal lavoro è già buio, non c'è luce - ha spiegato all'emittente televisiva statunitense Cnn -. Non possiamo telefonare ai nostri figli. Non funziona Internet, non funzionano i telefoni. Se non c'è elettricità, e non c'è gas, non possiamo riscaldarci". Bogdan ha 30 anni e fa il rider, consegna cibo a Kiev, un'attività sempre più difficile da svolgere: i caffè devono chiudere, è sempre più complicato ricaricare la bicicletta elettrica, e comunque nella neve la mobilità rimane limitata. Però i suoi pensieri, alla fine, vanno ai soldati al fronte, a questo duro inverno in trincea. "Il resto lo supereremo", dice. Elena Khaykina e Larisa Larisa Polyakova hanno 63 e 66 anni, sono pensionate e tra gli sfollati di Kharkiv giunti a Kiev da tre mesi. Però a Kharkiv hanno lasciato i loro cari. C'è il figlio di Larisa che, racconta la donna, "a Kharkiv è senza elettricità per 24 ore al giorno". Volodymyr Hontar, di 32 anni, lavora al pronto soccorso della capitale che, per la natura del suo servizio, non è

tagliato fuori dall'approvvigionamento di energia durante i blackout. Però vive al nono piano di un condominio ed "è difficile quando non si può usare l'ascensore". Una volta in cima, però, dice di cercare di apprezzare "il romanticismo della cena a lume di candela con mia moglie". Un inverno in "modalità sopravvivenza" insomma, per citare il direttore del Centro di ricerca ucraino sull'energia, Oleksandr Kharchenko. A Kiev è arrivata, come detto, la prima nevicata accompagnata dalle poco rassicuranti raccomandazioni del governatore della regione, Oleksii Kuleba: la prossima settimana sarà "difficile", ha avvisato. Parole che sottintendono l'invito a prepararsi: scorte di cibo e acqua, spostamenti limitati e programmati. Accorgimenti che fanno ormai parte della vita quotidiana in guerra. Intanto l'operatore elettrico nazionale, Ukrenergo, ha annunciato la proroga delle interruzioni di corrente a causa del "peggioramento della situazione". Perché è come il cane che si morde la

Il gestore Ukrenergo: "Bisogna prepararsi a frangenti peggiori"



Mentre i lavori a livello diplomatico fervono nella speranza di trovare un pertugio attraverso il quale aprire un canale di dialogo tra Kiev e Mosca - anche Papa Francesco è tornato a candidare la Santa Sede per un ruolo di efficace mediazione che, a questo punto, potrebbe non essere sgradito neppure dalle parti del Cremlino - l'Ucraina rischia il baratro non sul piano militare, dove nelle ultime settimane ha ottenuto successi inimmaginabili solo fino a qualche tempo fa, ma sul versante della gravi crisi energetica causata dai massicci attacchi russi alle infrastrutture critiche. Con l'arrivo dell'inverno, la popolazione rischia di restare senza acqua, luce e riscaldamento. "Bisogna prepararsi al peggio", ha spiegato l'operatore Ukrenergo, avvertendo che l'Ucraina va incontro a blackout prolungati. Quasi metà del sistema energetico del Paese è "fuori uso", ha poi reso noto il primo ministro ucraino Denys Shmyhal, che ha sottolineato l'esigenza di ulteriore sostegno dai partner europei in questo senso. Particolarmente "critica" la situazione a Kiev, come spiegato dal sindaco della capitale Vitalij Klitschko. Il deficit energetico ha fatto sì che, al momento, "da 1,5 a 2 milioni di persone, circa la metà della popolazione della città, sono periodicamente immerse nell'oscurità quando le autorità spostano l'elettricità da un distretto all'altro", ha spiegato Klitschko. Sul campo di battaglia è arrivata poi l'accusa da parte di Mosca, secondo cui l'esercito di Kiev ha ucciso "deliberatamente" dieci prigionieri di guerra russi. Un atto per cui Zelensky "dovrà rispondere", ha commentato il ministero degli Esteri russo, Sergej Lavrov. Per Kiev, però, è stato uno dei soldati russi ad aprire il fuoco dopo aver fatto finta di arrendersi, provocando la reazione dei militari ucraini. Dalla Svezia, invece, sono arrivate novità relative alle esplosioni che hanno danneggiato il gasdotto Nord Stream. Il procuratore svedese Mats Ljungqvist, che guida l'indagine preliminare della Svezia sull'accaduto, ha definito le esplosioni un "grave sabotaggio", aggiungendo che dalle analisi sono state rilevate "tracce di esplosivi su diversi oggetti estranei ritrovati". Le informazioni arrivate da Stoccolma hanno allertato anche Mosca, che ha definito "molto importante" che le indagini vadano avanti "per trovare chi è dietro" il sabotaggio del gasdotto. Il rischio della guerra, insomma, rimane molto complicato.

codice: l'improvviso arrivo delle temperature rigide ha fatto impennare il consumo di elettricità, ma ciò "ha ulteriormente complicato la già difficile situazione del sistema elettrico", portando a "restrizioni più ampie" del consumo di energia in tutto il Paese. Una situazione "senza precedenti". Il bollettino meteorologico emesso dal centro Ukrhydrometeorological nel segnalare nevicata, forti venti e

pioggia copiosa ha lanciato l'allarme nell'intero Paese per un fine settimana di massima allerta: nelle regioni occidentali e settentrionali - per esempio - la neve raggiungerà anche i 20 centimetri. E' previsto inoltre ghiaccio sulle strade ovunque, ad eccezione del sud, e le raffiche di vento raggiungeranno velocità elevate specialmente nelle regioni orientali e sud-orientali.

Economia Mondo

L'Ucraina aspetta la ricostruzione: "Lavoro per 5 milioni di disoccupati"

"L'Ucraina conta sul sostegno dei partner internazionali per la ricostruzione nel Paese e l'implementazione di programmi che abbiano come obiettivo quello di far rientrare gli ucraini nelle loro case". E' l'obiettivo indicato dalla viceministra ucraina dell'Economia del governo di Kiev, Tetiana Berezhna, durante un dibattito al Forum Economico Polonia-Ucraina, come ha riferito l'agenzia Ukrinform citando lo stesso ministero ucraino dell'Economia. "La guerra sta distruggendo il mercato del lavoro ucraino - ha detto la viceministra - Si combatte in zone che impiegavano 10 milioni di persone e, di queste, almeno cinque milioni hanno perso il posto di lavoro. Centinaia di lavoratori sono rimasti uccisi nel conflitto. A causa di tutto ciò, circa sette milioni di persone hanno lasciato il Paese. La disoccupazione è aumentata in maniera significativa", ha detto Berezhna. A suo avviso, quindi, priorità del governo di Kiev sono la stabilizzazione e la ripresa dell'econo-



mia, lo sviluppo del mercato del lavoro e il rientro dei cittadini ucraini nelle loro case insieme con la creazione di nuovi posti di lavoro, magari correlati proprio alla ricostruzione. La viceministra ha però annunciato che una serie di programmi governativi sono già stati lanciati a questo scopo. Un occhio di riguardo, naturalmente, viene riservato all'Unione europea: secondo la vicepremier ucraina per l'integrazione europea ed euro-atlantica,

Olga Stefanishyna, "il Paese può aderire all'Ue anche prima della fine della guerra. Non farò previsioni sul tempo - ha aggiunto -, ma quando si tratta di adesione, la dinamica della guerra non sarà un fattore decisivo", ha affermato Stefanyshyna in Canada, rispondendo a una domanda dei giornalisti a margine della Conferenza sulla sicurezza di Halifax. "Vorrei ricordarvi - ha sottolineato - che abbiamo concluso l'accordo di associazione quando la Crimea è stata annessa ed è scoppiata la guerra nelle regioni di Donetsk e Luhansk, ma ciò non ha influito sul lancio della zona di libero scambio". Intanto, a proposito della collaborazione con Bruxelles, la Commissione europea ha lanciato una campagna di solidarietà per raccogliere tra aziende, governi e autorità locali per l'acquisto di scuolabus da donare all'Ucraina: l'Unione metterà già a disposizione 14 milioni di euro e la Commissione coprirà le spese per portare i mezzi donati in Ucraina.

Banca interamericana di sviluppo: al vertice il brasiliano Goldfajn



L'ex presidente della Banca centrale del Brasile, Ilan Goldfajn, è stato eletto a Washington nuovo presidente della Banca interamericana di sviluppo (Idb), in sostituzione dello statunitense Mauricio Claver-Carone destituito per aver mantenuto una relazione illecita con una subordinata. L'economista brasiliano ha ottenuto l'80 per cento dei voti nella prima votazione del consiglio di amministrazione della Idb, trasformandosi nel primo brasiliano a guidare l'Istituto dalla sua fondazione, nel 1959. Goldfajn, che resterà in carica per cinque anni, ha prevalso su altri quattro candidati: il cileno Nicolas Eyzaguirre Guzman, il messicano Gerardo Esquivel Hernandez, l'ex funzionario Idb di Trinidad e Tobago, Gerard Johnson, e l'argentina Cecilia Todesca Bocco. L'Idb è una delle principali istituzioni per finanziamenti a lungo termine per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi. La candidatura di Goldfajn è stata una delle ultime decisioni del ministro dell'Economia uscente del Brasile, Paulo Guedes.

Yuan in affanno Pechino tiene i tassi invariati



La Banca centrale cinese ha mantenuto invariati i tassi di riferimento sui prestiti questo mese, in un contesto di continue pressioni al ribasso sullo yuan e di rallentamento della crescita economica. Il tasso di riferimento per i prestiti a un anno si è attestato al 3,65 per cento, mentre quello a cinque anni al 4,3 per cento, entrambi invariati rispetto a ottobre. L'assenza di variazioni era ampiamente prevista dal momento che la People's Bank of China aveva tenuto ferma pure la linea di credito a medio termine all'inizio del mese. L'economia di Pechino ha mostrato maggiori segnali di debolezza nelle ultime settimane a causa della recrudescenza del Covid-19 e delle più ampie misure di controllo imposte per contenere la diffusione del virus. Ma gli economisti sostengono che le autorità si sono astenute dall'allentare ulteriormente la pressione in scia alle forti pressioni di deprezzamento a cui è sottoposta la valuta cinese rispetto a un dollaro statunitense più forte.

"La Brexit decisione irreversibile" Londra esclude ipotesi di revisione

L'ufficio del primo ministro britannico Rishi Sunak a Downing Street ha definito "categoricamente falsa" la notizia secondo cui il governo da poco in carica starebbe valutando la possibilità di avviare la Gran Bretagna verso una relazione con l'Unione europea in "stile svizzero". Secondo quanto rivelato dal "Sunday Times", infatti, questo approccio potrebbe concretizzarsi nel corso del prossimo decennio, quando il governo punterebbe a una relazione più stretta con l'Ue che eviti le attuali barriere commerciali da cui Londra sta traendo molte difficoltà. L'opzione ha tuttavia fatto alzare più di un sopracciglio a Westminster, a poche settimane dall'uscita da Downing Street di Boris Johnson, arrivato al governo proprio con il compito di portare a termine la Brexit. "Questo governo si sta concentrando sull'utilizzo delle libertà della Brexit per creare opportunità che guidino la crescita e rafforzino la nostra economia - ha sottolineato un portavoce dell'esecutivo -. La Brexit significa che non dovremo mai più accettare un rapporto con l'Europa che preveda il ritorno alla libertà di movi-



mento, pagamenti non necessari all'Unione europea o che metta a repentaglio il pieno beneficio degli accordi commerciali che siamo ora in grado di stringere in tutto il mondo". Secondo quanto rivelato dal "Sunday Times", a porte chiuse alcuni membri del governo avrebbero suggerito che "il perseguimento di una relazione commerciale senza attriti con Bruxel-

les richiede il passaggio a un accordo di tipo svizzero nei prossimi 10 anni", che comunque non si estenderebbe a un ritorno alla libertà di circolazione. Svizzera e Ue hanno uno stretto rapporto economico basato su una serie di accordi bilaterali che danno al Paese accesso diretto a parti del mercato interno dell'Ue, compresa la libera circolazione delle persone.

Economia Europa



In Europa è corsa al gas liquido In pericolo gli obiettivi climatici

Sebbene l'Europa abbia riempito le sue riserve di gas naturale per questo inverno, il tempo stringe per garantire l'energia sufficiente per i prossimi anni, che dovrebbero rimanere caratterizzati dalla minaccia di gravi carenze. Gli stoccaggi dell'Unione europea sono oggi pieni al 95 per cento e molti analisti affermano che il continente potrebbe riuscire a evitare una calamità energetica per l'inverno alle porte. E' però ampiamente previsto che l'approvvigionamento di gas per i prossimi anni sarà più difficile per i Paesi europei ora che sono per lo più tagliati fuori dalle forniture russe e la concorrenza globale sta crescendo per i carichi limitati di gas naturale liquefatto. Ci sarà poco Gnl aggiuntivo in arrivo sul mercato fino al 2026 almeno, quando i progetti pianificati negli Stati Uniti e in Qatar entreranno in funzione; l'Europa, dunque, competerà per queste le limitate dei prossimi anni.

Alcune aziende in Germania, motore manifatturiero del Continente, sono preoccupate di non avere abbastanza energia per l'ultima parte del decennio. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina, alcune società europee hanno firmato contratti per il Gnl statuni-

tense. Ora le aziende che fanno affidamento sul gas affermano che l'Europa ne chiederà di più negli anni a venire. I negoziati avviati da diverse realtà produttive dimostrano le elevate preoccupazioni per la sicurezza energetica ma sono complicati dal fatto che, mentre molti in Europa vanno a caccia di gas per 5-10 anni, alcune società e funzionari governativi sono riluttanti a firmare contratti di fornitura a lungo termine.

La Germania e altre Nazioni europee hanno fissato obiettivi ambiziosi per ridurre drasticamente il consumo di combustibili fossili. I funzionari dell'Ue hanno proposto di formare un gruppo di società europee per coordinare i colloqui sugli accordi sul gas e acquistare congiuntamente il combustibile, evitando così di fare offerte l'una contro l'altra. "Non siamo del tutto convinti dei benefici e dei vantaggi che si possono ottenere raggruppando l'approvvigionamento di gas a livello europeo", ha però detto una portavoce di Rwe, una utility tedesca che ha firmato un accordo non vincolante di 15 anni con l'esportatore statunitense di Gnl Sempra Infrastructure a maggio. Le aziende tedesche non sono le sole a cercare di

Piano Lufthansa per l'assunzione di 20mila addetti

La compagnia aerea tedesca Lufthansa ha lanciato ieri in Germania una campagna per l'assunzione di 20mila dipendenti da ridistribuire in 45 categorie professionali. Secondo quanto indicato dal gruppo, la selezione è destinata "alla ricerca di persone in aree orientate al prodotto e ai servizi nelle sedi di Francoforte, Monaco, Zurigo, Vienna e Bruxelles, nonché presso la base tecnologica di Amburgo e presso le sedi del Gruppo Eurowings. In particolare, l'attenzione è rivolta a tecnici, specialisti, avvocati, piloti e assistenti di volo". "Stiamo chiaramente dimostrando che il Gruppo Lufthansa è pieno di ambizioni per il futuro - spiega Michael Niggemann, Chief Human Resources Officer and Labor Director di Deutsche Lufthansa -. Le aziende del Gruppo offrono prospettive per il futuro con interessanti offerte di lavoro. Connettere persone, culture ed economie in modo sostenibile è ciò che ci spinge. Per questo abbiamo bisogno di rinforzi. Abbiamo ancora grandi progetti".

assicurarsi il gas. Paesi come la Francia e il Regno Unito affrontano minacce di carenza di energia e i dirigenti statunitensi del settore del Gnl hanno invitato i governi europei a siglare accordi. Rimane tuttavia una certa opposizione politica dal momento che, secondo alcuni, tali intese potrebbero far

Auto elettriche, non solo ecologia: "A rischio 600mila posti di lavoro"



"Le auto elettriche hanno il 30 per cento di componenti in meno rispetto alle auto termiche. In Europa, con la rivoluzione verde ipotizzata da Bruxelles, sono a rischio 600mila posti di lavoro. Ma ci sono più di 1,3 milioni di persone che lavorano nel settore della mobilità dove c'è preoccupazione per le ricadute della transizione". Ad insistere sugli scenari preoccupanti che si schiuderebbero con la definitiva soppressione dei motori a combustione nell'ambito del green deal messo nero su bianco dall'Unione europea è stato, da Bergamo, il fondatore e presidente emerito di Brembo, Alberto Bombassei, intervenuto, nell'ambito del Festival Città Impresa all'incontro "L'auto elettrica e le decisioni di Bruxelles". Secondo Bombassei, a cui fa capo una delle realtà più importanti a livello mondiale nel settore strategico dell'automotive, "finanziare solo l'elettrico è un errore clamoroso. Ci sono altre tecnologie, ad esempio i carburanti alternativi, che permetterebbero di preservare i motori endotermici che tenderanno alle zero emissioni con le ultime normative. L'Europa è un'eccellenza mondiale nei motori tradizionali, in particolare il diesel: non si può disperdere questo patrimonio". "L'industria italiana del dopoguerra è nata sulle auto, sull'intuizione di Enrico Mattei dell'autonomia energetica, sull'industria automobilistica e le autostrade. Il made in Italy allora era la Fiat, la 500", ha fatto eco il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso. "Oltre il 50 per cento delle emissioni di anidride carbonica - ha aggiunto Urso - arrivano da Stati Uniti, Cina e India. Gli Usa stanno cominciando a impegnarsi, Cina e India sono ben lontane da questo tipo di scelte. L'Europa produce meno dell'8 per cento delle emissioni di anidride carbonica, e l'Italia vi contribuisce appena con l'1 per cento. La responsabilità - ha rimarcato il ministro - non è solo nostra, è soprattutto degli altri. Con questa consapevolezza sicuramente l'Europa dev'essere l'avanguardia del mondo per la sostenibilità, ma non può essere l'unica a sostenere i costi della transizione ecologica. Chiederemo all'Unione di coinvolgere di più gli altri Paesi, sino a giungere a dazi compensativi a fini ambientali, che tengano conto degli standard dei luoghi in cui un prodotto è stato realizzato".

deragliare gli obiettivi climatici volti a ridurre le emissioni di gas serra.

"E' difficile vedere come siano compatibili con i piani di decarbonizzazione", ha affermato Jill Duggan, direttore esecutivo per l'Europa presso il Fondo per la difesa ambientale. Gli sviluppatori di pro-

getti relativi al Gnl devono firmare contratti a lungo termine con i clienti per finanziare impianti multimiliardari che convertono il gas in stato liquido per l'esportazione. Alcuni europei stanno cercando modi per soddisfare gli esportatori mantenendo però il rispetto degli obiettivi climatici.

Patuelli (Abi): “Scenario preoccupante Moratoria per sostenere le imprese”

Il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, ha ammesso ieri di avere "l'animo preoccupato per molteplici ragioni": per la produzione industriale che "comincia a battere il passo", per il Pil che viene sorretto solo da turismo e servizi, per la legge di Bilancio che ha tempi strettissimi e si rischia l'esercizio provvisorio e per il rialzo dei tassi delle Bce, che pur aumentando i ricavi delle banche nel breve, "non è una festa per gli istituti di credito". "Il 2023 oggi è da vedersi in salita", ha ammesso Patuelli, in chiusura di un seminario sui pagamenti digitali tenutosi a Firenze. "Le politiche determinanti - ha sottolineato il presidente dell'Abi - sono quelle dei fattori produttivi e oggi le politiche energetiche sono politiche di fattori. Ve-



diamo bene la possibilità che ci siano provvedimenti anticiclici che sono necessari. Ma grande preoccupazione, non vi nascondo, è quella dell'esercizio provvisorio". Le banche, ha aggiunto, "non vedono in tempo reale le conseguenze delle criticità dei settori economici" e,

benché si siano "rafforzate patrimonialmente" e stiano beneficiando dell'aumento dei tassi, questo in seguito "avrà effetti nefasti" in quanto si tradurrà in un appesantimento dei costi per la clientela e in un aumento del costo della raccolta. "Abbiamo più utili ma non sono ricchezza

a prescindere in quanto dovremo effettuare maggiori accantonamenti", ha precisato il presidente dell'Associazione bancaria. Patuelli teme che si verifichi un nuovo "credit crunch", ma ritiene che le banche italiane "combattono" per evitarlo, e sollecita una nuova moratoria per le imprese a livello europeo, per evitare l'aumento dei casi di default. Una richiesta formulata anche da direttore dell'Abi, Giovanni Sabatini, che ha spiegato: "La ricetta è più complessa rispetto alla crisi Covid, non serve solo liquidità ma sostenibilità del debito per le aziende" e quindi sarà necessario "allungare le scadenze", perché altrimenti "gli Stati ne soffriranno, perché vedranno escutere le garanzie sui prestiti con effetti sui conti pubblici".

Ex Ilva strategica Federacciai chiede l'intervento statale

"L'asfissia finanziaria dello stabilimento ex Ilva di Taranto è spiegata dal fatto che Arcelor Mittal non sostiene finanziariamente l'Ilva; altrimenti il sito non sarebbe strangolato come è. Bisogna prendere atto della situazione, definire i problemi ed esplorare le strade che esistono per salvare questo asset strategico per l'economia italiana". Lo ha detto il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, a margine dell'assemblea di Confindustria Genova parlando della situazione di Acciaierie d'Italia. "I Riva investivano a Taranto e negli altri impianti 350-400 milioni di euro l'anno - ha ricordato Gozzi - perché la siderurgia ha bisogno di investimenti continui. Purtroppo, in questi dieci anni, investimenti sugli impianti non ci sono stati, ma si sono fatti importanti investimenti di ambientalizzazione e oggi la situazione di Taranto è completamente diversa. Adesso esistono le condizioni per un piano industriale di rilancio, ma bisogna decidere chi lo fa. Non siamo più nell'era delle partecipazioni statali gloriose per la città di Genova e della Finsider, ma potrebbe essere che lo Stato, in fase transitoria, decida di intervenire seriamente su quell'azienda e costruisca un'ipotesi di privatizzazione a termine". Ieri intanto i lavoratori hanno scioperato per otto ore in ciascun turno.

I conti bancari costano di più: vicini a 100 euro



«Nel 2021 la spesa per la gestione di un conto corrente bancario è stata pari a 94,7 euro, in aumento rispetto al valore registrato nell'anno precedente (90,9 euro). La variazione della spesa è legata alla crescita sia delle spese fisse sia di quelle variabili; tra le spese fisse l'apporto più significativo è attribuibile a quelle per l'emissione e per la gestione delle carte di pagamento mentre le spese variabili sono cresciute principalmente per effetto della maggiore operatività della clientela, dopo la contrazione osservata nel 2020. E' quanto emerge dall'indagine sulla spesa dei conti correnti delle famiglie condotta nel 2022 dalla Banca d'Italia e pubblicata ieri.

Trivelle, scontro sulle conseguenze “L'Alto Adriatico ha pagato molto”



“Sulla ripresa delle trivellazioni in Alto Adriatico per favorire la produzione italiana di gas è necessario applicare un approfondito principio di precauzione, perché i territori e le genti del Polesine stanno continuando a pagare per le improvvise scelte operate soprattutto dagli anni '50. Pur consapevoli delle maggiori garanzie date dall'innovazione tecnologica e dell'interesse nazionale per l'autosufficienza energetica, non possiamo evitare di ricordare che la subsidenza di territori già fragili,

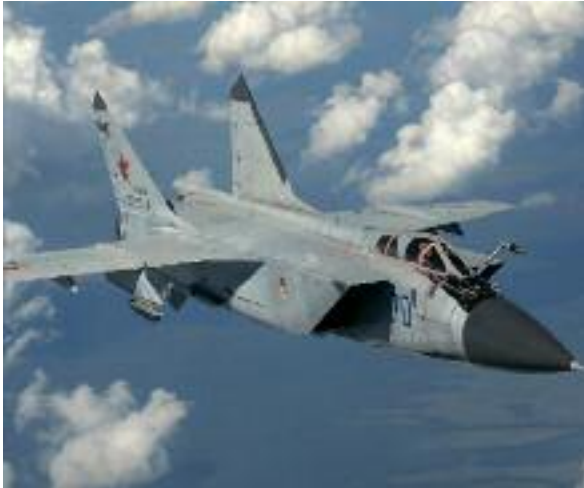
come quelli del Delta Po, è un fenomeno che, se innescato, è irrefrenabile, trasformando la ricerca di un beneficio per la collettività in un dramma per le comunità locali”. A ricordarlo è Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), che ribadisce come sia “ingiusto che territori di Veneto ed Emilia Romagna, fra l'altro importanti asset turistici, continuino a pagare, da soli, le conseguenze di fenomeni

indotti da scelte nazionali”. “Le province di Rovigo, Ferrara e il Comune di Ravenna sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964. L'affondamento del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area; il locale sistema di bonifica è attualmente costituito da oltre 500 impianti idrovori ed il costo complessivo annuo per la sola energia elettrica supera i 20 milioni di euro, al netto dei recenti,

abnormi rincari”, prosegue Vincenzi. “E' un onere, che ingiustamente ricade solo sulle comunità locali. Se le condizioni generali non permetteranno soluzioni alternative alle trivellazioni in Alto Adriatico, è indispensabile la certezza di cospicui interventi di compensazione per ridurre una palese ingiustizia a carico di territori già fortemente penalizzati; per questo, chiediamo che il problema subsidenza sia assunto come responsabilità nazionale attraverso una Legge Speciale”.

LA GUERRA DI PUTIN

La Russia sta armando i Mig-31 con missili ipersonici R-37M per la guerra in Ucraina



di Giuliano Longo

Gli intercettori russi ultraveloci MiG-31 "Foxhound" usano missili ipersonici contro i jet ucraini Harry.

La flotta russa di jet MiG-31 Foxhound a due posti, costruiti originariamente come intercettori di difesa aerea sovietici altamente specializzati, ha svolto un ruolo crescente nella guerra aerea Ucraina secondo un recente rapporto del think tank del Royal United Services Institute del Regno Unito.

MiG-31 e R-37M: una combinazione mortale?

Nel primo utilizzo in combattimento dell'intercettore di 40 anni (il Kazakistan è l'unico altro operatore del tipo), i Foxhound russi hanno probabilmente abbattuto molti aerei da combattimento ucraini. "I caccia russi ad alta quota CAP con Su-35S e più recentemente con intercettori Mig-31BM continuano ad abbattere un numero significativo di aerei da attacco al suolo ucraini vicino alle linee del fronte da distanze che li rendono quasi immuni al fuoco di risposta" riportano gli esperti.

Secondo quanto riferito, ciò è reso possibile utilizzando missili aria-aria ipersonici di grandi dimensioni a lunghissimo raggio.

L'R-37M (nome in codice NATO AA-13 Axehead-B) accelera fino a sei volte la velocità del suono (pochi caccia vanno molto più veloci di Mach 2) e può ingaggiare bersagli più lenti fino a una sbalorditiva distanza di 250 miglia. Ciascun missile misura 4 metri di

lunghezza e pesa circa 600 chili. Il rapporto afferma: "Il VKS [forza aerospaziale russa] ha sparato fino a sei R-37M al giorno durante il mese di ottobre, e la velocità estremamente elevata dell'arma, unita a un raggio effettivo molto lungo e un cercatore progettato per ingaggiare a bassa quota bersagli, rende particolarmente difficile sfuggire all'attacco". Questo costituisce probabilmente il primo utilizzo in combattimento di un missile aria-aria a lunghissimo raggio (VLRAAM) efficace a distanze superiori a 150 miglia. Le forze aeree occidentali principalmente non schierano ancora i VLRAAM perché la loro lunga portata potrebbe non essere così utile contro un agile caccia a reazione. I jet da attacco al suolo a bassa quota che cadono vittime sono il Su-25 Frogfoots dell'Ucraina e il suo bombardiere supersonico Su-24 Fencer. La velocità massima più lenta del primo (circa 600 miglia all'ora, o Mach .79) significa che la sua "zona di fuga" per superare il missile potrebbe essere limitata.

AIR WAR UCRAIN EDIZIONE AUTUNNO

La Russia ha suddiviso lo spazio aereo su parti dell'Ucraina che controlla in otto settori, ognuno dei quali è pattugliato da una pattuglia aerea da combattimento (CAP) a rotazione composta da due caccia MiG-31BM o Su-35S il cui compito è rilevare e balzare su qualsiasi jet ucraino in avvicinamento. A causa della scarsa disponibilità di petroliere russe per

Zelensky: "La Russia ha lanciato quasi 400 attacchi nell'est"

"Le forze russe hanno lanciato quasi 400 attacchi d'artiglieria domenica nell'est dell'Ucraina". Lo Volodymyr Zelensky nel suo discorso serale aggiungendo che "le battaglie più feroci si sono svolte nella regione di Donetsk. Sebbene oggi ci siano meno attacchi a causa del peggioramento del tempo, il numero di occasioni di bombardamento russo rimane, purtroppo, estremamente elevato". La Russia ha spostato le truppe per rafforzare le posizioni nelle regioni orientali di Donetsk e Luhansk, dopo il ritiro dalla città meridionale di Kherson. Riferendosi alle posizioni ucraine nel sud, il presidente ucraino ha affermato che le forze di Kiev "stanno tenendo la linea, distruggendo in modo coerente e molto calcolato il potenziale degli occupanti". "Oggi è il 270esimo giorno di una guerra su vasta scala. La Russia ha usato più di 4.700 razzi. Centinaia delle nostre città sono andate semplicemente a fuoco. Migliaia di persone sono morte. Centinaia di migliaia sono state deportate con la forza in Russia". Milioni hanno lasciato l'Ucraina per altri paesi, in fuga dalla guerra", ha aggiunto Zelensky, ribadendo ancora una volta la necessità di fermare l'aggressione russa.



il rifornimento aereo (che supportano principalmente i bombardieri Tu-95 e Tu-160), ogni CAP di solito non può rimanere in servizio per più di due ore prima di essere sostituita con una nuova coppia. I caccia ucraini MiG-29 e Su-27 sono tecnicamente surclassati dai radar e missili a lungo raggio sui jet russi, quindi concentrati invece sull'intercettazione degli aerei da attacco al suolo russi e droni e missili da crociera in arrivo. Allo stesso modo, i caccia russi non inseguono gli aerei ucraini verso le loro basi, temendo le difese aeree a terra dell'Ucraina ora abbastanza funzionali.

MIG-31: VECCHIA TECNOLOGIA, NUOVA MISSIONE

Il MiG-31 è stato inizialmente progettato per difendere i vasti confini dell'Unione Sovietica dall'infiltrazione di bombardieri nemici con armi nucleari: B-52, B-1 e FB-111 Aardvarks americani.

Ottimizzato per abbattere rapidamente bombardieri con missili a lungo raggio, il MiG-31 non è molto manovrabile. Ha una scarsa visibilità dell'equipaggio, il che lo rende svantaggiato nel combattimento entro il raggio visivo con i combattenti nemici. D'altra parte, era incredibilmente veloce, ereditando la velocità massima Mach 3 del precedente MiG-25 Foxbat intercettore con un radar phased-array Zaslon N007 "guarda in basso, abbatti" (supportato da un sensore a infrarossi a corto raggio) in grado di rilevare bombardieri a bassa quota e missili da crociera. Il modello MiG-31BM modernizzato presenta il radar Zaslon-M più capace con un raggio di rilevamento massimo di 250 miglia per bersagli aerei più grandi (velivoli simili ad aerei di linea come l'E-3 o l'E7 AWACS) e la capacità di ingaggiare sei bersagli contemporaneamente. Ciò consente al pilota di sfruttare la portata più

Kiev, l'autorità per l'energia ucraina avvia blackout programmati in tutto il Paese



La società energetica nazionale ucraina Ukrenergo ha annunciato che nella giornata di oggi sono previsti blackout programmati in tutto il Paese. L'intervallo di interruzione della fornitura di corrente potrebbe superare le quattro ore. Lo riportano i media locali. Quasi metà delle infrastrutture energetiche ucraine sono state distrutte dai bombardamenti russi e per evitare un eccessivo carico sull'attuale rete elettrica ed evitare il blackout totale, Ukrenergo ha avviato una politica di blackout programmati.

lunga dei missili R-37M migliorati. A ottobre diversi MiG-31 sono stati schierati in Bielorussia, inclusi MiG-31K specializzati (AKA MiG-31I) equipaggiati per lanciare missili di attacco al suolo ipersonici Kinzhal. Questi hanno già condotto alcuni attacchi su obiettivi in Ucraina.

MIG-31 E QUELLA SFIDA DI GAMMA

Prima o poi, l'Ucraina alla fine acquisirà jet occidentali, probabilmente caccia tattici a prezzi accessibili come l'F-16 o il JAS 39 Gripen di costruzione svedese. Questi rimarranno superati dai missili e dal radar del MiG-31BM, ma dovrebbero avere sensori e contromisure molto migliori per rilevare gli R-37 in arrivo ed eluderli mentre si trovano ancora nella "zona di fuga".

Criptovalute, il crack di FTX coinvolge il governo ucraino

Il governo ucraino ha misteriosamente fatto sparire i documenti online del suo accordo di raccolta fondi con la truffa criptografica FTX pochi giorni prima che scoppiasse lo scandalo. L'iniziativa afferma di aver raccolto 60 milioni di dollari per l'Ucraina, ma dove sono finiti i soldi?

Lo riporta il portale di giornalismo indipendente The Grayzone, peraltro bandito da un consesso internazionale di operatori dell'informazione web dalla moglie di Zelensky. La bancarotta di FTX, il quinto più grande operatore di criptovalute per volume di scambi nel 2022 e il secondo per partecipazioni, ha creato nelle settimane scorse il caos nei mercati finanziari globali. Man mano che la turbolenza cresceva, il governo ucraino conduceva un'operazione di pulizia e imbiancatura, ancora in corso, per eliminare dal web qualsiasi riferimento a un accordo di raccolta fondi in criptovaluta raggiunto con FTX. I documenti online rinvenuti da The Grayzone dimostrano che decine di milioni sono stati raccolti da FTX per il governo ucraino e destinati a una varietà di operazioni, ma il sospetto è che queste operazioni fossero fraudolente. Quelle somme sono state davvero raccolte e, in caso affermativo, a quali scopi sono state effettivamente destinate? Il crack di FTX è il risultato di una svendita di massa del token bitcoin dell'azienda, FTT e il suo valore è crollato, provocando una "crisi di liquidità" della società che non disponeva di risorse finanziarie per riscattare i prelievi dei clienti, alla fine presentando una istanza di fallimento l'11 novembre. Mentre i media mainstream hanno studiato attentamente i dettagli della gigantesca truffa criptografica nessun ha indagato, o addirittura citato, il rapporto di FTX con il governo ucraino. Questa partecipazione fu pubblicizzata per la prima volta il 14 marzo, quando il principale sito web di criptovalute CoinDesk annunciò che Kiev aveva lanciato una pagina web dedicata alle donazioni di criptovalute chiamata Aid for Ukraine. Annunciando che FTX si è impegnata a "convertire i contributi in criptovalute allo



sforzo bellico ucraino" con depositi presso la Banca nazionale di Kiev, consentendo al governo di "trasformare bitcoin in proiettili, bende e altro materiale bellico". Immane il commento di CoinDesk secondo il quale l'iniziativa "approfondisce un legame senza precedenti tra le forze del settore pubblico e privato nelle criptovalute". La pagina web di Aid for Ukraine è stata ora cancellata, ma è ancora possibile accedervi tramite Internet Archive da cui risulta che l'ultimo annuncio è stato pubblicato nel pomeriggio del 26 ottobre, successivamente la pagina è stata eliminata da Kiev alla fine di ottobre, diversi giorni prima che scoppiasse la crisi FTX. Una volta cancellata la pagina, il 1° novembre il governo ucraino ha creato un sito web autonomo per promuovere l'impresa, ma se la cancellazione della pagina web originale e il passaggio a un'interfaccia completamente nuova è avvenuta prima del crack, gli ucraini erano stati avvertiti di ciò che stava per accadere? Il sito web di Aid for Ukraine mostra che i fondi presumibilmente fluivano a Kiev tramite Bitcoin, ma a luglio le registrazioni non erano aggiornate. Allora la pagina web riportava che la "comunità" aveva raccolto oltre 60 milioni di dollari. Una suddivisione della spesa per il nuovo sito web di Aid for Ukraine afferma che Kiev ha speso un totale di \$ 54.573.622 in donazioni di criptovaluta entro il 7 luglio su un'ampia varietà di attrezzature, veicoli, droni, "attrezzature letali" e altre risorse. Una delle maggiori spese singole è stata di \$ 5.250.519 per una "campagna mediatica mondiale

contro la guerra", i cui dettagli sarebbero stati "pubblicati solo dopo la nostra vittoria" per "motivi di sicurezza". Ma un'altra cattura dell'archivio Internet di Aid for Ukraine del 1° aprile aumenta la confusione, mostrando che due settimane e mezzo dopo il lancio dell'iniziativa, la pagina web è stata aggiornata per affermare che "oltre \$ 70 milioni" erano stati raccolti da donatori di criptovalute, mentre erano "oltre \$ 60 milioni" solo cinque giorni dopo. Tuttavia risulta chiaramente che non sono stati ricevuti ulteriori fondi di qualsiasi entità dopo l'inizio di aprile e da allora il totale è rimasto statico, nonostante Aid fosse aperta alle donazioni. Il che sarebbe molto insolito. Perché i fondi presumibilmente raccolti sembrano essere diminuiti nell'arco di pochi giorni; perché da allora non sono state ricevute donazioni sulla pagina web di Aid for Ukraine o sul suo nuovo sito web; quanto è stato donato dal presunto afflusso iniziale; e dove sono finiti gli altri soldi? Le storie di potenziale scorrettezza finanziaria da parte dei funzionari ucraini e dell'esercito del paese sono invariabilmente ignorate o completamente sepolte dai media occidentali.

Lon.Giu.

Il piano di Trump suona come "Star Wars" dell'amministrazione Reagan o Strategic Defense

Durante lo sconclusionato annuncio della sua campagna di martedì scorso, l'ex presidente Trump ha anche parlato dei suoi piani per la futura difesa missilistica: "Poiché gli eventi all'estero hanno dimostrato di proteggere dall'impensabile minaccia delle armi nucleari e dei missili ipersonici - ha detto- gli Stati Uniti devono anche costruire uno scudo di difesa missilistica di nuova generazione all'avanguardia, ne abbiamo bisogno....E dobbiamo farlo. E in realtà abbiamo la tecnologia e la costruiremo, proprio come ho ricostruito il nostro esercito, lo farò".

Initiative (SDI). Questa nuova forma avanzata di difesa missilistica strategica avrebbe ridotto drasticamente la minaccia che i missili balistici intercontinentali (ICBM) e missili balistici lanciati da alcuni sottomarini (SLBM), potrebbero rappresentare per gli Stati Uniti. L'aspetto più fantastico di SDI prevedeva una serie di satelliti in grado di monitorare e distruggere i missili sovietici, sia nella fase di potenziamento che mentre viaggiavano nello spazio verso i loro obiettivi (da qui il soprannome di Star Wars). SDI non è stato certo il primo sforzo degli Stati Uniti nella difesa dai missili balistici, poiché la ricerca su vari metodi di intercettazione era iniziata già negli anni '50, tuttavia l'intenzione di Reagan catturò l'attenzione del pubblico come non mai in precedenza. Star Wars non ebbe successo nei tempi previsti dall'amministrazione Reagan, tuttavia ha determinato investimenti in tecnologie e spese governative dispendiosissime. L'impegno del governo degli Stati Uniti per la difesa missilistica è aumentato e diminuito a seconda dell'amministrazione presidenziale, ma l'impegno istituzionale per la difesa missilistica non è mai stato così forte. La tecnologia ABM (Anti-ballistic Missile) è progredita notevolmente negli ultimi quattro decenni, sebbene non proprio nella direzione prevista da SDI. I mezzi per distruggere i missili balistici sono ora decisamente legati alla terra, anche se includono satelliti e laser spettacolari come parte del pacchetto. Sembrano esserci prove concrete del fatto che i sovietici vedessero la SDI come una vera minaccia al loro deterrente nucleare e che ciò abbia influito sulla loro strategia negoziale durante gli ultimi cicli di incontri sul controllo degli armamenti negli anni '80. Inoltre è probabile che la decisione degli Stati Uniti di abrogare il Trattato ABM, tanto o più dell'espansione della NATO a est, abbia aperto una incolmabile frattura tra Mosca e Washington negli anni 2000. Così come è possibile che le aspirazioni di difesa missilistica degli Stati Uniti siano al centro della decisione della Cina di espandere il proprio arsenale nucleare strategico. Se le amministrazioni democratiche hanno perseguito la difesa missilistica con un po' meno entusiasmo rispetto ai Repubblicani, nessun presidente democratico si è espresso contro la continuazione del programma e ha perseguito una politica del "sì, ma più lentamente" verso lo sviluppo tecnologico e l'implementazione dei sistemi. Sebbene non è mai chiaro quanto siano attendibili le promesse di Trump, durante il suo mandato aveva chiesto il ritorno a una forma di SDI che avrebbe coinvolto armi spaziali, ma il Pentagono non ha agito in modo aggressivo su quel particolare elemento del piano. Comunque un'enorme componente della rete già esistente di difese missilistiche, coinvolge satelliti in grado di identificare i lanci e tracciare i missili in volo. Tornando a Trump non sarebbe sorprendente, dato sia il suo interesse per lo spettacolo, se una volta rieleto, annunci il rilancio di un nuovo SDI, che, a pensarci bene fa da "contornato" alla sua idea del muro ai confini con il Messico. Certamente, come sta già succedendo, ulteriori passi per rivoluzionare i programmi di difesa missilistica degli Stati Uniti avranno un impatto con la Russia e la Cina che già pensano alle esigenze dei propri arsenali nucleari, ad esempio con i missili ipersonici.





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032